

LE NOSTRE OSSERVAZIONI ALLA VARIANTE AL PRG: UN SÌ AL BENE COMUNE

Riteniamo che i cittadini abbiano diritto a città vivibili.

Per garantire la vivibilità dei luoghi urbani, i politici e gli urbanisti dovrebbero guidare lo sviluppo di un territorio consentendo certamente di costruire, ma quello che serve, nei luoghi opportuni e scegliendo di farlo bene.

Riteniamo che la Variante al PRG adottata si muova in tutt'altra direzione e se verrà approvata definitivamente, senza modifiche sostanziali, riserverà in futuro brutte sorprese alla nostra città.

Giulianova ha un territorio di appena 27 Km² ed ospita gli stessi abitanti di Roseto che è, invece, di 54 Km²: abbiamo per questo un'alta densità abitativa.

Negli ultimi 10 anni si sono realizzati, col PRG del 1994, circa 2000 nuovi alloggi ma l'incremento della popolazione è stato solo di poche centinaia di abitanti. Paradossalmente, però, rimane seria l'emergenza abitativa per i ceti mediobassi, giacché il costo degli alloggi resta alto, come pure quello degli affitti delle poche case offerte in locazione.

Le possibilità edificatorie ancora inesprese del PRG vigente (in campo residenziale, turistico, commerciale e produttivo) rimangono ancora grandi, essendo stata prevista nel '94 l'urbanizzazione di circa 4 milioni e mezzo di mq. del territorio giuliese.

Ebbene, adducendo la motivazione di procedere a piccoli aggiustamenti, con la Variante si prevede addirittura di urbanizzare un ulteriore milione di metri quadri di territorio. Infatti, si aggiungono oltre 2500 alloggi (in siti spesso delicati) ai circa 3000 che ancora si possono costruire in base al PRG vigente; si incrementa di circa 500.000 mq (cinquanta ettari) la Zona per gli insediamenti produttivi, quando la gran parte dei 250.000 mq previsti nel Piano vigente, è tuttora inutilizzata.

Si prevede di costruire diffusamente sulla collina (a nord del Centro Storico quasi fino allo "scoperto") ed in estese aree di campagna, quando la logica ed il buon senso vorrebbero che si puntasse decisamente a recuperare e a riqualificare le aree urbane degradate e sottoutilizzate, dove già esistono le opere di urbanizzazione (Centro Storico, aree centrali del Lido e aree industriali dismesse). Si creano così le condizioni per portare anche a Giulianova il deleterio modello della "città diffusa" (il cosiddetto Sprawl) che consuma territorio in maniera insensata.

Si riducono pericolosamente gli standard urbanistici (verde urbano, piazze, impianti sportivi pubblici, viabilità e parcheggi pubblici adeguati, densità edilizie ed abitativa non eccessive) che hanno la funzione di garantire la vivibilità urbana con insediamenti armoniosi.

Scompaiono parchi precedentemente previsti e si confina nella mera marginalità l'idea di congrue cessioni di aree per esigenze pubbliche. Si maltratta il paesaggio naturale, agrario e storico.

Si tende a privilegiare la grossa rendita fondiaria a scapito degli interessi generali.

Si risponderà che non è vero quanto noi affermiamo.

Come mai, allora, è stato approvato nell'area Migliori Longari, per giunta all'indomani della disastrosa alluvione di Tortoreto, il progetto del complesso residenziale che, contravvenendo alla legge regionale sui rischi idrogeologici, devasta il paesaggio collinare sotto la collina del Centro Storico, soffoca l'asilo nido, riduce l'area del campo di atletica, sovraccarica in maniera preoccupante il quartiere in termini di alloggi, abitanti e traffico?

Tale scelta ha indignato anche il mondo intellettuale giuliese che ha diffuso un comunicato allarmato ma purtroppo rimasto inascoltato.

Il Sindaco ha affermato ripetutamente che la Variante conferma sostanzialmente le linee guida del PRG vigente e che non procede a stravolgimenti. Nella Variante - lo abbiamo constatato analizzandola approfonditamente - si rintraccia, invece, la propensione diffusa a "far fare comunque, costi quel che costi", riproducendo l'atteggiamento rovinoso recentemente mostrato nella vicenda dell'area Migliori Longari.

Per tutti questi motivi la nostra associazione si è impegnata a fondo per proporre, costruttivamente, 23 Osservazioni, improntate alla difesa degli interessi generali e miranti alla modifica di parti cruciali del disegno urbanistico insito nella Variante adottata.

Avere a cuore il Bene comune significa: mettere a disposizione dei cittadini opportunità abitative a costi accessibili, anche ai giovani e alle famiglie meno forti economicamente; salvaguardare le peculiari bellezze paesaggistiche del nostro territorio; preservare dal dissesto idrogeologico le aree più a rischio; evitare le densità abitative eccessive; indirizzare verso la bioedilizia; prevedere spazi pubblici adeguati in termini di parchi urbani, impianti sportivi di quartiere, piazze, strutture per la cultura e lo spettacolo, spazi per i servizi sociali (infanzia, giovani, anziani); garantire la mobilità evitando il traffico caotico.

In definitiva **lo sviluppo non va negato ma dovrebbe ispirarsi all'idea della sostenibilità, ormai universalmente consigliata dagli esperti e profondamente desiderata dai cittadini.**

Le nostre Osservazioni sono tutte ispirate a quanto detto sopra.

Non altrettanto può dire l'Amministrazione che ha adottato la Variante senza confronto con i cittadini prima di portarla in Consiglio Comunale ed ha accelerato, addirittura, i tempi per evitare di incappare nei controlli della valutazione ambientale previsti dall'entrata in vigore della VAS, una civile legge di ispirazione europea.

Auspichiamo, comunque, una seria e proficua apertura dell'Amministrazione nei confronti della società civile perché la frattura che si sta creando è veramente inusitata nella tradizione democratica giuliese e perché riteniamo che chiudersi alle istanze cittadine di salvaguardia dell'ambiente e di promozione della cultura costituisca un grave errore politico.

Giulianova 12.11.07

Il cittadino governante
Associazione di cultura politica